

# Rapporto

numero

**6889 R**

data

22 ottobre 2014

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

## della Commissione della legislazione

- **sull'iniziativa parlamentare 25 gennaio 2010 presentata nella forma generica da Manuele Bertoli e cofirmatari (ripresa da Ivan Cozzaglio) "Adozione di norme cantonali quadro sulla videosorveglianza degli spazi pubblici organizzata dai Comuni"**
- **sulla mozione 19 dicembre 2012 presentata da Stefano Fraschina "La criminalità d'oltre confine cresce a dismisura. Videosorveglianza mirata sul territorio"**  
(v. messaggio 11 dicembre 2013 n. 6889)
- **sulla mozione 18 febbraio 2013 presentata da Armando Boneff "Una rete di sicurezza 'integrata' nelle zone ad alto rischio di atti criminali, per proteggere i cittadini e scoraggiare i malviventi"**  
(v. messaggio 11 dicembre 2013 n. 6889)

## I. PREMESSA

In merito all'esame di questa iniziativa generica, i contenuti della quale sono in parte ripresi dalle mozioni Fraschina e Boneff, la vostra Commissione della legislazione ritiene di dover stendere un unico rapporto.

Sarà premura della Commissione differenziare a priori le regole che dovrebbero distinguere la **videosorveglianza su suolo pubblico** da quella che copre gli **spazi privati interni ed esterni**, tenendo conto della protezione della sfera privata che va in ogni caso garantita.

## II. SITUAZIONE ATTUALE

Va riconosciuto che allo stato attuale delle cose nessuna norma cantonale quadro sulla videosorveglianza è in vigore. Pur tuttavia oltre una ventina di Comuni hanno vincolato in regolamenti e norme comunali la complessa materia.

## III. CONTENUTI E RICHIESTE DELL'INIZIATIVA GENERICA

È parere degli iniziativaisti che norme legali cantonali debbano disciplinare la materia della videosorveglianza con criteri univoci applicabili su tutto il territorio cantonale. Se l'iniziativa generica dovesse essere accettata dal Gran Consiglio, toccherà poi ai Comuni adattare i loro regolamenti alle norme quadro cantonali. È per loro indifferente che tali norme siano

previste nella Legge cantonale sulla protezione dei dati personali, nella LOC, in altre leggi esistenti o in una legge specifica. Interpellato a suo tempo e vista la tendenza di altri Cantoni, a detta degli iniziativaisti l'incaricato cantonale della protezione dei dati riteneva auspicabile introdurre nella Legge cantonale sulla protezione dei dati personali una disposizione quadro che costituisse la base legale univoca e armonizzata sulla videosorveglianza.

#### **IV. I GIÀ ESISTENTI REGOLAMENTI COMUNALI**

Con l'invio di una circolare (v. allegato) da parte della Sezione degli enti locali, datata 10 luglio 2014, ai Municipi del Cantone Ticino per posta elettronica, l'incaricato cantonale della protezione dei dati aveva sottolineato che i Comuni rimangono competenti in materia di videosorveglianza e, se intenzionati a impiegarla sul proprio territorio giurisdizionale, devono dotarsi di una specifica base giuridica formale.

Tuttavia vi sono ancora alcuni Comuni che non hanno ancora adeguato la propria normativa. Nella citata circolare si legge: *«Sottolineiamo a questo riguardo come l'adozione di un regolamento comunale da parte del Legislativo sia imprescindibile nell'ottica di una sufficiente e consona base legale per l'implementazione del sistema e soprattutto per l'applicazione delle conseguenti misure nel caso di violazioni».*

#### **V. IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO**

In risposta all'interrogazione n. 317.09 dello stesso deputato Bertoli, il 22 dicembre 2009 il Consiglio di Stato affermava di non essere intenzionato a dare una base legale cantonale a questa attività. L'iniziativa in esame riporta ampi stralci della risposta del Governo.

Nel messaggio dell'11 dicembre 2013 n. 6889 il Governo rispondeva alle due mozioni esponendo i motivi per cui *«un nuovo sistema di videosorveglianza [...] non è fattibile né dal punto di vista legale [...] né dal profilo del rapporto costi e benefici, ritenuto come il sistema di videosorveglianza integrata, così come preconizzato, non sarebbe idoneo a garantire una più effettiva repressione di reati e, di riflesso, una maggiore sicurezza».* Alle richieste puntuali del deputato Boneff il messaggio replicava affermando che gli strumenti già a disposizione - in particolare la legislazione federale e cantonale e la figura dell'incaricato cantonale della protezione dei dati - sono sufficienti a garantire sia la sicurezza dei cittadini sia la protezione della sfera privata.

Di conseguenza le due mozioni di Stefano Fraschina e di Armando Boneff sono state ritenute evase.

#### **VI. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI**

La Commissione condivide le conclusioni cui giunge il messaggio governativo sulle mozioni Fraschina e Boneff; essa condivide inoltre la posizione espressa dalla Sezione degli enti locali nella sua circolare del 10 luglio scorso, sulla scorta del parere dell'incaricato cantonale della protezione dei dati. Ritiene però lo strumento della circolare insufficiente a invogliare i Comuni a dotarsi in tempi brevi delle citate regolamentazioni in materia.

Per questi motivi la Commissione chiede al Consiglio di Stato di far proprio il principio espresso nella frase seguente: «*L'installazione di apparecchi di videosorveglianza è possibile previa adozione, da parte dei Legislativi comunali, di un Regolamento in materia, rispettoso dei principi generali della protezione dei dati*». Tale principio dovrà essere iscritto nella legislazione cantonale, nei modi e nelle forme che il Governo riterrà più opportuni.

## **VII. CONCLUSIONI**

Per quanto sopra esposto, la Commissione della legislazione ritiene evasa l'iniziativa generica del 25 gennaio 2010 del deputato M. Bertoli invitando il Consiglio di Stato a presentare una proposta di modifica legislativa che sancisca il principio esposto nelle considerazioni commissionali.

Allo stesso tempo la Commissione fa proprie le conclusioni del messaggio governativo dell'11 dicembre 2013 n. 6889 che evade le mozioni del 19 dicembre 2012 presentata dal deputato S. Fraschina e del 18 febbraio 2013 presentata dal deputato A. Boneff.

Per la Commissione della legislazione:

Angelo Paparelli, relatore  
Celio - Corti - Galusero - Ghisolfi -  
Gysin - Martinelli Peter - Mellini -  
Minotti - Pedrazzini (con riserva) -  
Ponzio-Corneo - Rückert

Allegata: lettera circolare della Sezione degli enti locali n. 20140710-8 del 10 luglio 2014